

ga infatti Radaq che bisogna accogliere sia il bene sia il male benedicendo il Signore). **Chiese che gli portassero del cibo:** וַיָּבֹא אֶל־בֵּיתוֹ וַיֵּשְׂאֵל וַיִּשְׁמְרוּ לוֹ לֶחֶם וַיֹּאכְלוּ (wayavo' 'el beto wayish'al wayasy'mo lo lekhem wayo'khal "e tornò a casa e chiese e gli diedero del pane e mangiò"). In opposizione a quanto narrato in precedenza ora Davide rientra a casa non più per gettarsi per terra, ma per mangiare. Quel pane che prima rifiutava di prendere ora è chiesto da lui stesso. [21] **Che cosa fai:** וַיֹּאמְרוּ עֲבָדָיו אֵלָיו מַה־הַדָּבָר הַזֶּה אֲשֶׁר עָשִׂיתָ (wayo'mru 'avadaw 'elaw mah hadavar hazeh 'asher 'asytah). Lo stupore dei servi di fronte al comportamento di Davide è ben espresso in questa domanda, che viene poi esplicitata. **Bambino ancora vivo:** בַּעֲבוּר הַיֶּלֶד חַי צִמְתָּ וְתָבֹךְ (ba'avur hayeled khay tzamta watevkhah). La questione che i servitori pongono è sullo strano comportamento di Davide: si sarebbero attesi un aumento nell'atteggiamento di lutto in seguito alla morte del bambino, ed invece Davide interrompe completamente ciò che faceva precedentemente. **Ora che è morto:** וְכַאֲשֶׁר מֵת הַיֶּלֶד קִמְתָּ וְתֹאכַל לֶחֶם (wekha'asher met hayeled qamta wato'khal lekhem). Le azioni tipiche del lutto si sono trasformate in quelle tipiche della gioia. [22] **Era ancora vivo:** וַיֹּאמֶר בְּעוֹד (wayo'mer be'od hayeled khay tzamty wa'evkeh). La risposta di Davide è divisa in due parti come la domanda dei servi. Nella prima parte spiega il suo comportamento durante la malattia del bambino: il suo digiunare e piangere non erano segni di lutto, ma di pentimento. **Avrà pietà di me:** כִּי אֲמַרְתִּי מִי יוֹדֵעַ (יְחַנְנִי) יְהוָה וְחַי הַיֶּלֶד (ki 'amarty my yodea' yekhanany K - wekhanany Q- JHWH wekhay hayaled). I pensieri di Davide ci sono ora riportati in discorso diretto: la speranza che era alla base del comportamento del re, era nel "pentimento" di Dio e nella Sua accoglienza del pentimento di Davide. [23] **Egli è morto:** וְעַתָּה מֵת לָמָּה זֶה אָנִי צִם (we'atah met lamah 'any tzam). La seconda parte riguarda il periodo presente: dopo la morte del bambino, sostiene Davide, non ha più senso digiunare. **Farlo ritornare:** הַאִיכָל לְחַשִּׁיבוֹ עוֹד אָנִי הַיֶּלֶד אֵלָיו וְהוּא לֹא־ (ha'ukhal lahashyvo 'od 'any holekh 'elaw wehu' lo' yashuv 'elay). Una seconda domanda retorica, chiarisce l'idea del re: nulla, nessuna azione o supplica potrà riportare in vita il bambino. Il discorso di Davide si conclude con un'affermazione lapidaria: Davide riconosce che il suo destino è quello di entrare nel regno della morte, da cui nessuno, neppure il figlio, potrà ritornare. [24] **Consolò Betsabea:** וַיִּנָּחֵם דָּוִד אֶת־שִׁבְעָה אֲשֶׁתּוֹ (wayenakhem Dawid 'et Bat-Sheva' 'ishto). Qui c'è una svolta nel rapporto Davide-Betsabea. Il re ora esce dal suo egocentrismo e riconosce la sofferenza della moglie. Il rapporto sessuale non è più per il desiderio del re, ma per il bene della donna. Ora Betsabea torna ad essere nominata con il proprio nome, proprio perché è cambiata la prospettiva, essa ha ora, anche agli occhi del re, una personalità propria. Inoltre viene chiamata אֲשֶׁתּוֹ ('ishto "sua moglie") e quindi al di fuori della relazione illecita. **Partorì un figlio:** וַיָּבֹא אֵלֶיהָ וַיִּשְׁכַּב עִמָּהּ וַתֵּלֶד (wayavo' 'eleyha wayishkav 'imah wateled ben). Riprende qui il v. 11,4: lì Davide faceva venire Betsabea per giacere con lei, qui è lui ad andare da lei: il cambio di prospettiva indica il cambio di atteggiamento del re. **Chiamò Salomone:** וַתִּקְרָא אֶת־שְׁמוֹ שְׁלֹמֹה (watiqra' K - watiqra' Q 'et shmo Shlomoh). Il K interpreta che il nome è dato da Davide, mentre il Q accoglie la tradizione per cui la madre sceglie il nome del figlio. Il nome שְׁלֹמֹה (Shlomoh) viene normalmente associato al terimne שלום (shalom "pace"). **Il Signore l'amò:** וַיְהִי וַיֹּאמֶר יְהוָה אֲהֲבֵנִי (waJHWH 'ahevu). Questa indicazione annuncia già quello che sarà il futuro del bambino: il Signore lo accompagnerà e lo sosterrà nel suo cammino, e sarà da Lui scelto come re. [25] **Il profeta Natan:** וַיִּשְׁלַח בְּיַד נָתָן הַנָּבִיא (wayishlah beyad Natan hanavy'). Questo amore di Dio per il bambino si esprime nel Suo inviare ancora una volta il profeta Natan, non più per la condanna, ma per un segno di benedizione. **Lo chiamasse Iedidià:** וַיִּקְרָא אֶת־שְׁמוֹ יְדִידְיָהּ בַּעֲבוּר יְהוָה פ (wayiqra' 'et shmo Yedydyah ba'avur JHWH). Il nome nuovo scelto da Dio serve proprio come segno di questa benedizione: יְדִידְיָהּ (Yedydyah) significa proprio "amico/amato di Dio". Quello che era stato detto al v. precedente, diviene ora concreto nel nome che il bambino riceve.

Signore,
donaci la capacità
di vivere il pentimento
e di sperimentare
il Tuo amore. Amen

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

Dal Secondo Libro di Samuele (2Sam 12,16-25)

¹⁶ Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. ¹⁷ Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. ¹⁸ Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: “Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!”. ¹⁹ Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: “È morto il bambino?”. Quelli risposero: “È morto”. ²⁰ Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. ²¹ I suoi servi gli dissero: “Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!”. ²² Egli rispose: “Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. ²³ Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!”.

²⁴ Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò ²⁵ e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.

Dopo la condanna da parte di Dio attraverso il profeta Natan, si realizza la prima “punizione” con la malattia del figlio che Davide ha avuto da Betsabea. [16] **Fece suppliche:** וַיִּבְקֶשׁ דָּוִד אֶת־הָאֱלֹהִים (wayvakesh Dawid ‘et ha’elohym). Dopo la notizia della malattia del bambino, ci viene descritta la reazione di Davide. Al primo posto è la preghiera e la supplica. **Per il bambino:** בְּעֵד הַנֶּעַר (be’ad hana’ar). Il brano specifica che le preghiere di Davide sono per il bambino; Radaq spiega che Davide accoglie le altre punizioni annunciate da Dio, ma chiede che questa gli sia risparmiata. **Digiunare:** צוֹם וַיִּצְוֶם דָּוִד (wayatzom Dawid tzom “e digiunò Davide un digiuno”). Oltre alla preghiera, Davide pratica il digiuno (qui sottolineato dal ripetersi della radice צוֹם tzom “digiunare”), tipico segno del lutto e della supplica. **Rientrava:** וַיָּבֵא וְלָן וְשָׁכַב אַרְצָה: (uva’ welan weshakhav ‘artzah). I tre verbi, posti uno vicino all’altro lasciano intendere che questa era un’azione ripetuta costantemente: tutti i giorni Davide ritornava (presumibilmente dalla presenza di Dio davanti all’arca) e si metteva a dormire sul pavimento. [17] **Gli anziani:** וַיִּקְרְמוּ זִקְנֵי בֵיתוֹ (wayaqumu ziqne veto “e si alzarono gli anziani della sua casa”). Gli anziani della casa di Davide (i nobili, i suoi ministri o i capi dei servitori), ci vengono presentati nella loro preoccupazione per il re. **Si alzasse da terra:** עָלִיו לְהִקְיֹמוֹ מִן־הָאָרֶץ (‘alaw lahaqyomo min ha’aretz). Vedendolo giacere sul pavimento e non sul letto, essi vogliono farlo alzare (il testo ebraico sembra indicare quasi un’azione fisica da parte degli anziani). **Non volle:** וְלֹא אָבָה (welo’ avah). Davide si oppone, sembra con tutte le forze, a questa azione degli anziani. **Non prese cibo:** וְלֹא־בָרָא אֹתָם לֶחֶם: (welo’ bara’ itam lakhem). Oltre a rifiutarsi di alzarsi da terra, Davide rifiuta anche di mangiare quel poco che serve a riprendere le forze. [18] **Il settimo giorno:** וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי (wayehi bayom hashviy’). Prob. si contano qui i giorni di malattia del bambino, anche se alcuni interpretano che siano i giorni di vita. Chiaramente il numero è simbolico e riconduce l’evento all’opera di Dio. **Il bambino morì:** וַיָּמָת הַיֶּלֶד (wayamot hayeled). Come annunciato da Natan, la punizione prevista per Davide si realizza. **I servi di Davide:** וַיִּרְאוּ עֲבָדָיו (wayiru avde Dawid lahaqyd lo ky met hayeled). Gli stessi anziani della casa sono ora definiti עֲבָדָיו דָּוִד (avde Dawid “servitori di Davide”). Questi sono impauriti e spaventati dalla reazione che il re potrebbe avere al sentire della morte del figlio. **Quando il bambino era ancora vivo:** כִּי אָמְרוּ הִנֵּה בְּחַיּוֹת הַיֶּלֶד חַי (ky ‘amru hineh bihyot hayeled khay). Ci viene riportato in discorso diretto la preoccupazione dei servi, i quali si riferiscono alla reazione del re dal momento della malattia. **Non ha ascoltato:** דִּבְרָנוּ אֵלָיו וְלֹא־שָׁמַע בְּקוֹלָנוּ (dibarnu ‘elaw welo’ shama’ beqolenu). Riprende quanto affermato al v. precedente: i loro tentativi di incoraggiare Davide erano stati vani e la morte del piccolo non poteva che accuire il problema. **Come faremo:** וַאֲיֵךְ נַאֲמָר: (we’ekh no’mar ‘elaw met hayeled we’asah ra’ah). Esprimono chiaramente la loro preoccupazione che il terribile annuncio possa portare Davide a gesti folli. [19] **Si accorse:** וַיִּרְא דָּוִד (wayar’ Dawid). Lo sguardo di Davide rimane comunque attento a ciò che lo circonda, anche perché in attesa della notizia della morte del figlio. **Bisbigliavano:** כִּי עֲבָדָיו מְתַלְחָשִׁים (ky ‘avadaw mitlakhashym). Con poche parole ci viene descritto quanto Davide vede con i suoi occhi: pur non comprendendo le parole dei servi, capisce il senso dei loro gesti. **Comprese:** וַיֵּבֶן דָּוִד כִּי (wayaven Dawid ky met hayeled). Davide è pienamente cosciente di quale è il destino del bambino e quindi non gli è difficile comprendere quanto gli succede intorno. **È morto:** וַיָּאֲמַר דָּוִד: אֵל־עֲבָדָיו הֵמָּה הַיֶּלֶד וַיֹּאמְרוּ מָת: (wayo’mer Dawid ‘el ‘avadaw hamet hayeled wayo’mrui met). Ancora una volta la scena è resa più drammatica dai discorsi diretti. Di fronte alla precisa domanda del re, i servi non possono che confermare. [20] **Si alzò da terra:** וַיָּקָם דָּוִד מִהָאָרֶץ (wayaqom Dawid meha’aretz). Le azioni di Davide di fronte alla notizia ci vengono riportate con una serie di verbi, quasi a contrastare quanto detto al v. 16. Se prima non era possibile sollevare il re da terra neppure con la forza, ora è egli stesso a rialzarsi. **Si lavò, si unse:** וַיִּרְחֹץ וַיַּחֲלֵף (wayirkhatz wayasekh waykhalef simloto K- simolotaw Q). Tutti questi verbi sono in opposizione al normale comportamento in caso di lutto. Davide sembra impazzito (cfr. il v. successivo), agendo in maniera opposta a quanto previsto dalle norme sociali. **Nella casa del Signore:** וַיָּבֵא בֵית־יְהוָה (wayavo’ bet JHWH wayshtakhu). David si reca alla tenda ove è posta l’arca dell’alleanza come e vi si prostra come segno dell’accettazione del giudizio. Radaq sostiene che Davide compie tutte queste cose prima della sepoltura del bambino, e quindi quando ancora non ha gli obblighi del lutto, e che tutto ciò che compie sia finalizzato all’ingresso nella tenda per rendere grazie al Signore (spie-